



TEATRO DELLA COMETA



TEATRO DELLA COMETA
VIA DEL TEATRO DI MARCELLO, 4-8
TELEFONO 67.37.63

STAGIONE 1965-66



pgb's

Chi vola molto, sa perché Alitalia è - oggi - una delle più importanti linee aeree del mondo. Si fida della esperienza e della abilità dei suoi piloti. Riconosce i suoi aerei. Apprezza la grazia e la gentilezza delle sue hostesses. Alitalia piace al pubblico internazionale per l'atmosfera di tranquillità che sa creare durante il volo, per la precisione del suo servizio, per il suo giovane, simpatico e moderno "modo di volare". Voi trovate l'organizzazione Alitalia, l'assistenza Alitalia, e... tanti voli Alitalia in tutto il mondo.

ALITALIA

da Lunedì 6 Dicembre 1965

TEATRO STABILE DI TORINO

GIANFRANCO DE BOSIO	Direttore artistico	
<i>Franco Enriquez</i>	Regista associato	
<i>Giovanna Bruno</i>	Coordinamento artistico	
<i>Gian Renzo Morteo</i>	Attività culturali	
<i>Bino Cecon</i>	Attività scolastiche	
	NUCCIO MESSINA	Direttore organizzativo
	<i>Dino Tedesco</i>	stampa e propaganda
	<i>Brunella Ramasso</i>	Abbonamenti e sviluppo
	<i>Renato Stroppiana</i>	Amministr. di comp.
	<i>Adelmo Rota</i>	Economato e cassa

... è una
MOLINARI
extra



PRODOTTI MOLINARI s.p.a. - CIVITAVECCHIA

SAMUEL
BECKETT

GIORNI FELICI

Regia di

ROGER
BLIN

con

LAURA
ADANI

e

FRANCO PASSATORE

Scena di MATIAS realizzata da EUGENIO LIVERANI con costruzioni
di EDUARDO TANASSI - Assistente alla regia ADOLFO FENOGLIO
- Direttore di scena ARMANDO SENARICA

*Riteniamo doveroso informare il pubblico che il testo di
"Giorni Felici", che rappresentiamo differisce in qualche
misura da quello già apparso in volume in Italia.*

*La traduzione stampata infatti è stata effettuata sul testo
originale inglese, modificato in un secondo tempo dallo stesso
Beckett che lo riscrisse in francese. Il regista Blin ha preferito
rifersi all'edizione francese in quanto fase più matura
nell'elaborazione dell'opera.*



LAURA ADANI

*Per l'interpretazione di "GIORNI FELICI",
di Samuel Beckett*

LAURA ADANI

*ha ricevuto il PREMIO S. GENESIO 1965 per la
migliore attrice protagonista*

Giorni felici

Il regista Roger Blin, uno dei maggiori interpreti del teatro beckettiano, nell'ottobre del 1963 allestì in « prima assoluta » all'Odeon-Théâtre de France, diretto da Madeleine Renaud e J.L. Barrault, il testo che ora il Teatro Stabile di Torino propone in prima edizione italiana con la regia dello stesso Blin, protagonista Laura Adani.

Le ragioni per le quali abbiamo affidato la regia a Blin sono evidenti. E' nostra intenzione presentare uno spettacolo assolutamente fedele allo spirito di Beckett, per dare l'opportunità al nostro pubblico di accostarsi nel modo migliore ad un autore che non solo è da considerarsi uno dei massimi rappresentanti dell'avanguardia, ma anche uno dei maggiori drammaturghi viventi.

Ci sembra interessante riprodurre qui la presentazione di *Giorni felici* scritta da J. L. Barrault e pubblicata nello scorso giugno sulla rivista *L'Avant-Scène*.

Di solito nelle opere di teatro, c'è sempre qualche cosa: un'azione che accade, si sviluppa e finisce. Qui, in Giorni felici di Samuel Beckett, c'è qualcuno: una donna che non si muove. Si direbbe addirittura che le cose siano già passate o scomparse. Del lungo filo della vita — vita individuale o universale — pare rimangano solo poche bracciate: « Fra poco suonerà il campanello del sonno ».

C'è una donna sepolta fino alla cintola, al centro di un suolo arido, bruciato dal sole. Nel momento in cui la rappresentazione ha inizio, il tempo ha già compiuto la sua opera, la vita è trascorsa. Ne rimangono pochi secondi. In realtà non si è potuto fare niente; « Non si può fare niente ». Non si è potuto dire molto « Ci sono così poche cose da dire ».

La terra fra poco si spaccherà. Pare che abbia perduto l'atmosfera. Il globo? Ne rimarrà qualche frammento? Forse sta per cominciare il freddo eterno, il ghiaccio eterno. E di tutto questo, c'è così poco di cui poter parlare. La donna se ne sta lì, imprigionata alla vita, non può far altro che occuparsi di se stessa, dei pochi oggetti contenuti nella borsa (tutta la sua vita!), e dietro di lei, quasi invisibile, l'uomo che fu e sembra essere ancora, ciò che resta della sua vita. Una larva d'uomo che « aspetta », arrostandosi le natiche al sole, beandosi, se capita, davanti ad



LAURA ADANI in una scena di "Giorni Felici",

una cartolina illustrata, oscena, rosicchiando il fazzoletto quando non può più dormire.

Un'ultima coppia di esseri umani s'è fuorviata un attimo nei paraggi « mano nella mano, valige; poi s'allontanano, sfocati, poi più niente ». Siamo al termine della Vita. Al termine di Tutto.

Eppure, la donna che abbiamo di fronte è allegra e riconoscente. Ringrazia. Accetta ogni cosa. La sua natura è ostinatamente tesa all'ottimismo. E' una dannata della speranza: « Questo trovo meraviglioso! ». Tra poco non sarà più seppellita fino alla cintola, ma fino al collo. Potrò muovere solo gli occhi.

La vita passata le si svolgerà nel pensiero: giorni recenti, giorni lontani. Ma l'allegria perdurerà in lei, nonostante qualche « ventata di malinconia ». « Ah sì, una grazia, una grande grazia ». Ma perché essa sprofonda in questo modo? La giovinezza, si dice, è la stagione delle illusioni. Con l'età, entriamo nella realtà delle cose quali esse sono; una realtà assai triste, un piccolo mondo scolorito che via via si rimpicciolisce. Lo sprofondamento progressivo della donna è la traduzione plastica, poetica e logica di quel rinchiudersi costante. Nel momento in cui « suonerà il campanello del sonno », in cui « dovremo chiudere gli occhi per non più aprirli » solo la testa emerge. E tuttavia vi sarà stata « una pioggia di grazie »: « Ah! i giorni felici che ho avuto. Dopo tutto. Malgrado tutto. Finora ».

Proprio costeggiando così da vicino la disperazione e il nulla Beckett riesce a innalzare questa sorta d'inno alla vita, all'amore, alla gioia, alla riconoscenza, alla grazia. Possiamo dire grazia mistica? « Sì, ho sempre di più l'impressione — dice la donna — che se non fossi trattenuta in questo modo, me ne volerei via nell'azzurro... puro caso, probabilmente, caso fortunato. Oh! sì, una grazia, una grande grazia ».

Non bisogna però dimenticare in tutto ciò la bizzarria, l'umorismo e perfino l'umorismo macabro...

Ma non dimentichiamo neppure che poco fa, sulla terra bruciata in un sentore già di morte, è passata una formica, recando la vita sulle braccia: della uova... « una specie di pallottolina bianca ». Un po' di vita! si sarebbe detto...

Precisiamo che queste brevi riflessioni coinvolgono soltanto la nostra responsabilità. Un'opera come Giorni felici è innanzi tutto un oggetto vivo creato da Samuel Beckett, col quale l'autore si è ben guardato dal contrabbandare qualsiasi « messaggio ». Ma poiché questo oggetto è vivo, il personaggio ha impressioni, ansie e speranze, e lo spettatore può rispecchiarvi le proprie, pessimiste e ottimiste che siano.

In un'ampia intervista pubblicata nel quaderno numero 3 del Teatro Stabile di Torino (quaderno dedicato oltretutto allo spettacolo beckettiano anche all'Anconitana e Bilora del Ruzante che dal 24 aprile saranno presentati a Torino), il regista Roger Blin ha detto di Giorni felici: « Credo che sia un punto d'arrivo e, al medesimo tempo, un leggero mutamento, e questo nella misura in cui Madeleine Renaud ha ragione di sostenere che si tratta di una storia d'amore. E' un inno di derisione, ma è anche un inno di tenerezza e di fedeltà. E' una cosa straordinaria ».

Lo stesso Blin al termine delle prove ci ha dichiarato:

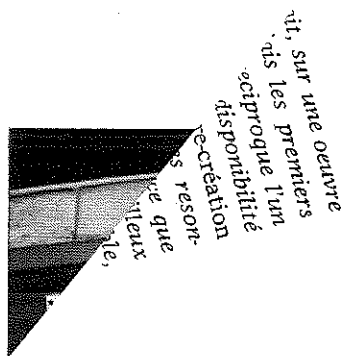
Je puis remercier très chaleureusement le Teatro Stabile de m'avoir invité à monter à Turin Giorni felici. Je n'ignorais pas les dangers de mécanisa-



LAURA ADANI e ROGER BLIN

tion que présente le recommencement d'un travail déjà fait, sur une oeuvre qui demande si peu d'invention pittoresque extérieure. Mais les premiers contacts avec Laura Adani m'ont vite rassuré. Notre peur réciproque l'un de l'autre a vite fondu. Sa très forte personnalité et l'était de disponibilité où je m'efforce d'être toujours nous ont permis, je crois, une re-création en profondeur de l'oeuvre de Beckett. Ben des nuances, bien des resonances nouvelles sont apparues au cours des répétitions et cela parce que le talent de Laura Adani est fait de spontanéité, en plus d'un merveilleux métier (invisible) et que dans le corset de fer de ce texte impitoyable, elle a su trouver, précisément, « ce qui ne s'invente pas » (1).

(1) Ringrazio molto calorosamente il Teatro Stabile d'avermi invitato ad allestire a Torino *Giorni felici*. Non ignoravo i pericoli d'automatismo che offre sempre il ricominciare un lavoro già fatto, su un'opera che richiede tanta poca invenzione pittoresca esteriore. I primi contatti con Laura Adani mi hanno però rapidamente rassicurato. La nostra reciproca paura, l'uno dell'altra, si è presto dissolta. La sua fortissima personalità e lo stato di disponibilità in cui mi sforzo di essere sempre, ci hanno permesso, credo, di *ricreare* in profondità l'opera di Beckett. Infinite sfumature, infinite nuove risonanze sono apparse nel corso delle prove e ciò perché il talento di Laura Adani è fatto di spontaneità, oltre che di un meraviglioso mestiere (invisibile). Nella corazza di ferro di questo testo spietato, ella ha saputo trovare, proprio, « ciò che non si inventa ».



SOAVE BOLLA

...migliori uve selezionate
della zona classica
opportunamente invecchiato

*soave e tradizionale
prologo al pranzo!*

----- secco fragrante e delicato
è il vino
che da 5 generazioni gli intenditori
CLASSIFICANO
come il migliore
vino bianco da pesce!



IL CONFRONTO LO NOBILITÀ
e fa constatare che:
IL SOAVE BOLLA
È VERAMENTE SUPERIORE

Samuel Beckett

Samuel Beckett è nato a Foxrock, vicino a Dublino, nel 1906 da genitori di religione protestante. Ha studiato prima alla Royal School di Ulster, poi al Trinity College di Dublino, inglese, francese e italiano. La sua carriera scolastica è stata brillante; il titolo di Bachelor of Arts gli è stato conferito nel 1927, quello di Master of Arts nel 1931. Da segnalare in questo periodo il primo viaggio in Francia nel 1926, quello in Italia nel 1927 e i due anni di soggiorno a Parigi come lettore di inglese all'Ecole Normale Supérieure. Tornato a Dublino ottiene un posto di assistente universitario, che però abbandona dopo soli quattro mesi rinunciando definitivamente alla carriera universitaria. « Non amavo l'insegnamento, non potevo abituarmi a quel lavoro », si legge in una intervista concessa al New York Times. Del 1929 è il suo saggio *Dante... Bruno. Vico... Joyce* pubblicato in *Our Examination round us Factification for Incamination of Work in Progress*; del 1931 quello su Proust. E' cominciata intanto la sua collaborazione (novelle, poesie) alla rivista *Transition*. Nel 1934 compare la raccolta di racconti *More Pricks than Kicks*, nel 1935 il volume di poesie *Echo's Bones and Other Precipitates*. Dopo due anni (1933-35) passati a Londra Beckett si trasferisce all'inizio del '37, a Parigi. « Non mi piaceva vivere in Irlanda. Sapete, la teocrazia, la censura, questo genere di cose. Nel 1936 sono venuto a Parigi e ho abitato in albergo per un po' di tempo, poi ho deciso di stabilirmici a vivere ». Le sue condizioni economiche non sono certo floride a quest'epoca, benché una piccola rendita annua lasciatagli in eredità dal padre gli sia di considerevole aiuto. Nel 1938 appare *Murphy*, suo primo romanzo. Durante la guerra si associa, a quanto pare, a un gruppo di resistenti francesi ed è infine costretto a fuggire da Parigi. Nascosto nelle campagne del Vaucluse et Isère scrive *Watt*, che sarà pubblicato solo nel 1953. Dopo la guerra comincia a scrivere in francese: tra il 1946 e il 1950 nascono *Molloy*, *Malone meurt*, *L'Innomable*, *i Textes pour rien* e *Attendant Godot*. Col gennaio 1953, data della prima di *Godot*, cominciano per Beckett gli anni della notorietà. Ha tuttavia mantenuto il suo carattere schivo che la fa rifuggire da ogni forma, sia pur minima, di pubblicità.

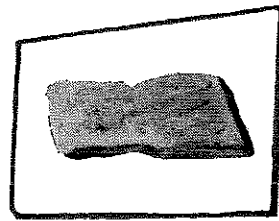
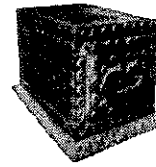
BANCO



DI

SANTO

SPIRITO



ROMA

IL TEATRO STABILE DI TORINO

In dieci anni di attività il Teatro Stabile di Torino ha costantemente cercato di svolgere una funzione di stimolo intellettuale sì da favorire il libero dibattito tra le diverse correnti di pensiero ed un fruttuoso incontro con opere del presente e del passato. Al medesimo tempo ha caratterizzato sempre meglio la propria fisionomia mediante il recupero, nel suo repertorio, del « personaggio popolare », e sviluppato altresì una sistematica ricerca di spettacolo moderno attenta all'evoluzione della scena internazionale. Un concreto contributo quindi alla maturazione della coscienza pubblica, compito fondamentale di un teatro popolare. I più importanti successi del Teatro Stabile di Torino (« Bertoldo a Corte » di Dursi, « La Giustizia » di Dessì, « La Moscheta » del Ruzante, « La Celestina » del De Rojas, « La resistibile ascesa di Arturo Ui » di Brecht, « Il Bugiardo » di Goldoni, « Le mani sporche » di Sartre, « L'Anconitana-Bilora » del Ruzante) testimoniano di un lavoro compiuto in forma organica e continuativa, con il duplice scopo di produrre spettacoli di elevato livello artistico e di conquistare sempre più ampi strati di pubblico. Nella stagione scorsa, lo Stabile torinese, in Italia e all'Estero ha compiuto 444 rappresentazioni di fronte a 223.872 spettatori: cifre che indicano la significativa, operante presenza di un importante organismo culturale nella vita artistica della nazione.



da Martedì 21 Dicembre il

Teatro Stabile
dell' Aquila

**L'UOMO
LA BESTIA
E
LA VIRTU'**

apologo in tre atti di
LUIGI PIRANDELLO

con

ACHILLE MILLO
CLAUDIA GIANNOTTI
MARIO MARANZANA

e

PIETRO BIONDI
MICHELE RICCARDINI
ANNA MALVICA
ROBERTO DEL GIUDICE
CARLO VALLI
BRUNO FABBRI
IGEA SONNI

regia di
PAOLO GIURANNA

INIZIATIVE DEL TEATRO DELLA COMETA

1958-59

I capricci di Marianna - di Alfred De Musset

Amedeo - La lezione - di Eugenio Jonesco

« Stagione Lirica »:

Le trame deluse - di Domenico Cimarosa

La cantante del caffè - di J. S. Bach

Il tè delle tre - di Gino Negri

El retablo de maeso Pedro - di Manuel De Falla (con la partecipazione de « I piccoli » di Podrecca)

Gli inconvenienti di un primo letto - di E. Labiche

Il sistema Ribadier - di Georges Feydeau

1959-60

Estate e fumo - di Tennessee Williams

Il gabbiano - di Anton Céchov

Compagnia Francese di **José Quaglio** con **Tueur sans gaes** - di Eugene Jonesco

Quando saremo giovani - di Ferdinando di Bagno

Recital di **Gisela May** - del Deutsches Theater di Berlino

Recital di **Sir John Gielgud** (per la prima volta a Roma)

Romanticismo - di Gerolamo Rovetta

Teatro Universitario Ca' Foscari di Venezia

con **Le maschere latine e la commedia degli Zanni** - a cura di G. Poli

Recital di **Giancarlo Cobelli** con « Cabaret '60 »

« Stagione Lirica »:

Concerto di **Arturo Benedetti Michelangeli**

Orchestra Nazionale dell'Opera di Montecarlo

Pierino e il lupo - Musica di Serge Prokofieff e

Histoire du soldat - Musica di Igor Strawinski

dirette dal M.o Nino Sanzogno - Regia di Giorgio Strehler

L'Orfeo - di Claudio Monteverdi

Le trame deluse - Musica di D. Cimarosa - Rev. G. Pannain

1963

I virtuosi di Roma in « **Cimento dell'armonia e dell'invenzione** » di A. Vivaldi - direttore Renato Fasano

L'isola dei pazzi - Musica di Romualdo Duni, a cura del Teatro dell'Opera da Camera di Milano - Direttore: C. Franchi

Recital del soprano **Anna Moffo** (al piano Giorgio Favaretto)

La cambiale di matrimonio di Rossini - a cura del Piccolo Teatro Musicale della Città di Roma - direttore R. Fasano

Recital del « Trio » Santoliquido-Anfiteatrof-Pelliccia

Il filosofo di campagna, di Galuppi - e **La serva padrona di Pergolesi** - a cura del Piccolo Teatro Musicale della Città di Roma

Recital del basso **Nicola Rossi Lemeni**

Coro Polifonico di Milano, con musiche rare di **Mendelssohn e Brahms** - diretto da G. Bertoia

Recital del pianista **Nikita Magaloff**

Il barbiere di Siviglia - di Paisiello (Piccolo Teatro Musicale della Città di Roma)

1963-1964

Recital di **Jean Louis Barrault e Madeleine Renaud** - (« Portage de Midi » di P. Claude)

Recital di **Giorgio Albertazzi e Anna Proclemer**: « Libro segreto di Amanta » di G. D'Annunzio

Recital di **Diana Torrieri**

Recital di **Paola Borboni**

« **Le journal d'un fou** » di Gogol: **Roger Coggio** 1963-64

Recital del pianista **Nikita Magaloff**

« **Quintetto di fiati di Baden Baden** » Concerto

Recital del pianista **Pietro Spada**

Recital del pianista **Eduardo Del Pueyo**

Recital del violinista **Branislav Gimpel**

I Burosauro di Silvano Ambrogi (Piccolo Teatro della Città di Milano)

Così fan tutte di W. A. Mozart (Mozart Kammeroper di Salisburgo)

Recital di **Franca Valeri** (Una serata con Franca Valeri)

Oh, papà, povero papà, la mamma ti ha appeso nell'armadio ed io mi sento tanto triste...
di A. Kopit

Concerto dell'Orchestra stabile da Camera « Pomeriggi musicali di Milano »

Recital del Violinista **Ruggiero Ricci**

Sola su questo mare di Alberto Perrini

Milly recital di Canzoni vecchie e nuove

Oh Les beaux Jours di S. Becket: Madeleine Renaud-Jean Louis Barrault

« **16 melodie** » di Giuseppe Verdi: Concerto

Barbiere di Siviglia di Paisiello (Piccolo Teatro Musicale della Città di Roma)

Il Maestro di Cappella di Cimarosa (Piccolo Teatro Musicale della Città di Roma)

Le Cantatrici Villane di Fioravanti (Piccolo Teatro Musicale della Città di Roma)

La Vanità delusa di D. Cimarosa (Piccolo Teatro Musicale della Città di Roma)

1964-65

La Parigina di Henri Becque (TdN di Maner Lualdi)

Lui e lei di Aldo Nicolai (TdN di Maner Lualdi)

Match di Michel Fermaud (TdN di Maner Lualdi)

L'Avaro di Moliere con Peppino De Filippo

Le notti bianche di Fiodor Dostojevsky (Compagnia Bosetti-Lazzarini)

Milly nel suo nuovo spettacolo di Canzoni

Concerto in omaggio a **Pietro Antonio Locatelli** a cura de « I pomeriggi Musicali di Milano »

I virtuosi di Roma: Concerto operistico (direttore Renato Fasano)

Re Teodoro in Venezia di Paisiello: a cura del « Piccolo Teatro Musicale della Città di Roma » diretto da Renato Fasano

I virtuosi di Roma: Concerto dedicato ad Antonio Vivaldi (diret. R. Fasano)

Le cantatrici villane musica di Valentino Fioravanti, a cura del Piccolo Teatro Musicale della Città di Roma diretto da Renato Fasano, e

Li sposi per accidente di Domenico Cimarosa



GERUSALEMME 74 KM

La città di Davide dal sacro e meraviglioso passato.

La città del Monte Sion, dei re e dei profeti.

Capitale d'Israele. Simbolo e cuore della sua gente. Lasciatevi ispirare dalla sua gloria - stimolare dalla sua serenità dopo averne percorso le strade pavimentate di storia.

ISRAELE

la terra della Bibbia

3 ore di volo da Roma o 60 ore di navigazione da Napoli

INFORMAZIONI - PRENOTAZIONI E VENDITA BIGLIETTI:

esclusivamente al botteghino del teatro (telef. 673763) dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19,30 a ora di spettacolo, dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 16,30 per le diurne.

AUTOMEZZI UTILI PER IL TEATRO DELLA COMETA:

Autobus 89 - 90 - 91 - 92 - 94 - 95 e Celere B, con fermata all'ingresso del Teatro (Via del Teatro di Marcello). Tutti gli automezzi che transitano da Piazza Venezia e tutti quelli che transitano da « Monte Savello ». Parcheggio per auto: nella stessa Via del Teatro di Marcello, Piazza Venezia - Piazza Ara Coeli.

A spettacolo iniziato non si potrà accedere in sala.

GRAF ROMA VIA SAN PAOLO ALLA REGOLA, 1 - ROMA - TEL. 652.119

